

cuni giorni avere restituito alla Santa Sede il Polesine di Rovigo , preteso da lui giurisdizione dipendente dal Ducato di Ferrara , agguingendo minaccie di scomunica , se non ne seguiva l'effetto . Anche il Cardinale d'Offat nella Lettera 127. fa menzione di questa p etensione Pontificia . Si commosse non poco lo sdegno di quel saggio Senato all' udire così fatta sinfonia ; e però pubblicarono rigorosissimi bandi per questo ; ed appresso mandarono persona a Ferrara ad esortare il Duca , che non ne uscisse , non ostante la Capitolazione seguita , offerendogli e promettendogli ajuti di gente e danari sino a guerra finita : pentiti troppo d' averlo lasciato giugnere a quel segno senza ajutarlo d' altro , che di sterili consigli e di buone parole . Non ebbero essi dipoi altro disturbo per questo , perchè potenti . Ma D. Cesare , perchè impotente a resistere , e oramai chiarito della fede degli Uomini , e amator della quiete , e più della parola data , senza prestar' orecchio a queste troppo tarde esibizioni , attese alla sua partenza da Ferrara .

E di colà appunto egli prese congedo nel dì 28. di Gennajo del 1598. dopo essere stato ribenedetto dall' Arcivescovo Matteucci alla Messa , ed aver fatto aprire le prigioni con dare la libertà a chiunque vi si trovò , fuorchè ad uno scellerato , Modonino di nome . L' ordine dell' uscita sua fu il seguente . Precedevano le Compagnie degli uomini d' arme del Cavalier Giovanni Bentivoglio , del Conte Ernesto Bevilacqua , del Conte Galeazzo Estense Tassoni , e del Conte Enea Montecuccoli . Dopo veniva Ippolito Bentivoglio Marchese di Gualtiero , e Generale delle milizie del Duca , accompagnato da una truppa di Gentiluomini a cavallo , e da molte Lancie spezzate . Seguivava la Duchessa Virginia colla Principessa sua primogenita in una Lettiga ; poscia in un' altra il Principe Luigi suo secondogenito fanciullo di circa Anni quattro colle Dame , che ne aveano cura ; e dopo in una Lettiga simile gli altri Figliolini maschi e femmine . Venivano appresso varie Carrozze , nella prima delle quali Donna Bradamante d' Este moglie del Conte Ercole Bevilacqua con una sua Figliuola , poi la Moglie del Marchese Rangoni Capitano delle Guardie del Duca , seguitando le Dame d' essa Duchessa col resto delle Donne di sua Corte . Dietro a queste comparve il Duca Cesare in una Carozza aperta , senza mai alzar gli occhi da una lettera , ch' egli leggeva in quel tempo ; ed erano seco i Conti Ercole Estense Tassoni , ed Alfonso Molza . Tenevagli poi dietro il rimanente della numerosa sua Corte e famiglia o in carrozze , o a cavallo . A questo spettacolo era accorso in folla il Popolo di Ferrara , e a riserva di que' pochi , i quali si figuravano con questa mutazione di vedere rinascere il sognato Secolo d' oro , o di avere più libertà alle loro mal nate voglie , quasi tutti gli altri mesti in volto non potevano ritenere i sospiri e le lagrime all' aspetto di una sì dispiacevol Tragedia . Piangevano alcuni l' infelicità del caso , e le peripezie di quel buon Prin-